

# L'Europa non può fare a meno delle Regioni

*È questa la strada da percorrere sin nella definizione della Carta Costituzionale per avere un'Europa davvero nuova, policentrica e solidale*

CLAUDIO MARTINI \*

L'Europa non può fare a meno delle Regioni: è questo il messaggio che è scaturito con forza dall'ultima seduta della Convenzione per la riforma dell'Unione, in cui per la prima volta abbiamo fatto sentire la nostra voce. Una partecipazione concreta al processo decisionale, il rafforzamento del Comitato delle Regioni, la possibilità di adire alla Corte di giustizia: queste le richieste più rilevanti che abbiamo presentato. Resto però convinto che il problema non è solo quello di conquistare gli spazi che ci spettano nella nuova architettura istituzionale dell'Unione. Dobbiamo guardare più lontano e chiederci perché l'ideale europeo, sottoposto oggi a tensioni forti e nuove, sembra inadeguato a rispondere alle domande dei cittadini. Dobbiamo chiederci perché, di fronte alle novità della

globalizzazione, l'Europa non riesce ad affermare nel mondo odierno quel messaggio di democrazia, pace e solidarietà, che era alla base della sua nascita. Se ci poniamo questi interrogativi, scopriamo che è necessario un progetto politico altrettanto nuovo, che vada oltre la riforma dell'assetto istituzionale e ponga le radici di un nuovo fondamento ideale dell'Unione, di cui i cittadini siano i protagonisti. È un'ipocrisia porre sulle spalle dell'Unione l'intero deficit di democrazia che percorre l'Europa e che invece colpisce i cittadini a tutti i livelli. Ma senz'altro un'Europa più forte, aperta e sociale, potrà contribuire a rendere più democra-

tica tutta la filiera della rappresentanza politica, rimettendo in moto energie e contributi oggi sopiti. Questo sarà possibile se riusciremo a costruire un legame virtuoso tra le innovazioni istituzionali e i progressi di contenuto. Un esempio significativo è quello della coesione, che ispira e vincola tutte le politiche europee: questo non è soltanto un problema economico da risolvere perché condiziona la competitività globale europea, ma è soprattutto un valore politico che unisce le popolazioni e fa

raggiungere i due obiettivi storicamente strategici per l'Unione, la valorizzazione delle diversità e il consolidamento della solidarietà. Se vorrà conquistare il consenso popolare, l'Europa dovrà essere policentrica, ricca di diverse culture e tradizioni, ma unita nella salvaguardia dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, nella solidarietà tra

le diverse aree geografiche e tra le generazioni. Ma questo messaggio di equità e solidarietà l'Europa deve riuscire a trasmetterlo anche all'esterno: un'Unione autorevole e aperta potrà governare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, un'Unione debole e chiusa finirà per scivolare verso il rimedio antistorico della repressione e della discriminazione. Un altro esempio è quello delle politiche per il Mediterraneo. L'Unione si è proposta di fare molto in questa parte così vicina e così

delicata del mondo, ma ha limitato il suo intervento ai soli rapporti tra gli Stati, senza scommettere sul coinvolgimento delle popolazioni locali e delle loro autorità rappresentative. E i risultati non sono stati soddisfacenti. La via giusta per l'Europa non può che essere quella della coesione all'interno e della cooperazione verso l'esterno. Ma queste due idee-forza, parte integrante del codice genetico del modello sociale europeo, non si realizzano senza il contributo fondamentale delle Regioni e delle autorità locali. L'unica strada per rendere l'Europa più rispondente ai bisogni e alle aspirazioni dei cittadini, è quindi quella di valorizzare i livelli di democrazia lo-

cale, che sono il primo e fondamentale mattone nell'architettura della vita sociale. E se l'Europa vuole affermare il suo ruolo di pace nel mondo, dovrà far leva anche sulle attività di cooperazione internazionale decentrate, in cui sono impegnate tante Regioni e numerosi enti locali. Sono questi i fondamenti della Carta Costituzionale di un'Europa davvero nuova, policentrica e solidale, prossima ai suoi cittadini ed alle loro espressioni rappresentative, più democratica e sociale. Quanto più l'Unione saprà perseguire questo ideale, tanto più potrà contare sulle Regioni. E questo corrisponde alla nostra rivendicazione fondamentale, che è quella di decentrare la vita dell'Europa senza rinazionalizzarne le politiche.

\* presidente regione Toscana

## IMMIGRATI & IMPRONTE di Emilio Lupo

### RAZZISTI NEL NOME DEL «POPOLO SOVRANO»

Come sarà mai il nero sul nero? Ma l'inchiostro sarà indelebile? Indelebile, come quello richiesto ai partecipanti al concorso presso il Ministero ..... per numero 8 posti di..... Ma la dizione precisa, recita così: "I concorrenti dovranno presentarsi nel giorno e nella sede predetti entro le ore 8,30 muniti di penna a sfera ad inchiostro indelebile nero". Sono questi gli interrogativi che ci assalgono oggi nel mentre si definisce, da parte del nostro governo, il miglior modo per ospitare gli immigrati in Italia. Eppure non molti anni fa i Sindaci, eletti direttamente dal popolo (popolo in genere, Padania inclusa, ovviamente) si affaticavano e promuovevano iniziative per offrire la migliore accoglienza possibile a tutte quelle persone che calpestavano il cattolico suolo nostrano. Come sono lontani quei giorni, oggi soffocati da un odio xenofobo che si tenta di co-

prire, addolcire, rimuovere. Ma ritorniamo all'interrogativo iniziale: sui nostri schermi televisivi - sempre più piatti come saranno le immagini del palmo della mano, delle dita intinte di inchiostro (indelebile? resta il mistero), insomma, a colori, come apparirà questo nero su nero? Diciamo, noi gente non di colore partiamo con un grosso handicap, quello di non poter nascondere il rosso della vergogna. Il rosso, il primo dei sette colori dello spettro solare. Si è diventato nero, buio come questi giorni dove pure gli uomini di fede risultano afovi, distratti, latitanti. In queste occasioni non servono i piccoli dissensi, i distinguo su pezzi di leggi. Qui non è in discussione una legge, uno strumento di lavoro ma qualcosa di più importante che segnala, in maniera inconfutabile, il livello di civiltà e di credibilità di un intero Paese. Non ho dubbi di sorta: il livello di pro-

gresso di una popolazione si misura dall'impegno che mette nel garantire gli ultimi, i profughi, i senza lavoro, i matti, gli anziani, i bambini, i senza dimora. Non conosco altri metri di misura, né, lo confesso, sarei disposto a riconoscerne altri. Perché non va più bene la Napolitano-Turco? Perché scomparirà lo sponsor che pure si configurava, nella pratica, come un garante del lavoro? Insomma chi propone queste cose non riesce nemmeno ad essere populista, è soltanto razzista. Si razzista e basta. Ma i nostri governanti, che ad ogni piè sospinto ci ricordano che essi governano su mandato del "popolo sovrano" si rendono conto che con la legge delle impronte si mettono contro gli italiani che non sono razzisti? Se questo è un uomo...

Segretario Nazionale di Psichiatria democratica Direttore Unità operativa salute Mentale ASL Napoli 1 - Distretto 49

## Maramotti



## la lettera al ministro Moratti

# Stanziate subito i fondi per la ricerca

Orlandi, Margherita Orsolini, Livio Paolillo, Maurizio Paci, Giorgio Parisi, Antonio Pennini, Leo Peppe, Mauro Perani, Rosanna Pettinelli, Francesco Pitocco, Giancarlo Poiana, Giovanni Polara, Anna Maria Polvani, Francesco Polcaro, Clotilde Pontecorvo, Giuseppe Rando, Marta Rapallini, Giorgio Rispoli, Marco Rizzoni, Sergio Ratti, Federico Ricci Terenzi, Luigi Ruggieri, Carmela M Rugolo, Fabio Ruzzier, Flaminia Saccà, Marco Sala, Francesco Sanna, Maria Serena Sapegno, Tristano Sapigni, Paolo Saracco, Marco Schaefer, Gianfranco Scorrano, Alberto Sdravovich, Gilda Sensales, Giorgio Serino, Roberto Sinigaglia, Concetta Sirna, Donatello Smeriglio, Eugenio Sonnino, Roberto Sorrentino, Mario Strati, Domenico Talia, Virginia Tancredi, Maurizio Taurino, Maurizio Tirassa, Alessandra Tramontana, Nicola Tranfaglia, Maurizio Trebbi, Amerigo Trotta, Paolo Trovato, Vincenzo Tumiatto, Salvatore Valentini, Alberto Valli, Mariano Venanzi, Cristiano Violani, Enrico Zaninotto, Roberto Zannoni, Graziano Zocchi.

Le adesioni possono essere inviate al sito [finanziateci@supereva.it](mailto:finanziateci@supereva.it)

Onorevole Ministro Moratti, È noto che con la finanziaria 2002 si è avuta una riduzione del rapporto tra spesa pubblica per ricerca e università e il PIL, che pur essendo intollerabilmente basso rispetto alle necessità e alle potenzialità dell'Italia, l'anno precedente aveva finalmente cominciato a crescere. In vista della programmazione economico finanziaria deve essere considerata la gravità delle conseguenze di questi tagli: - in termini reali i fondi degli enti pubblici di ricerca sono arrivati ai livelli più bassi degli ultimi 10 anni, si è così impedito il finanziamento di molte attività, inclusi programmi di ricerca e progetti per cui la comunità scientifica nazionale e i giovani ricercatori avevano già investito mesi di lavoro. La diminuita disponibilità di fondi per la ricerca pubblica e universitaria ha compromesso la possibilità di partecipare a ricerche in cofinanziamento internazionale e si ripercuoterà negativamente anche negli anni a venire;

- non è stato rifinanziato il Fondo per l'Incentivazione della Ricerca di Base, introdotto nel 2001, e progetti approvati e finanziabili sono fermi da mesi. Anche per il sostegno alla ricerca industriale l'aumento dei fondi è stato così esiguo che i progetti presentati dopo marzo 2002 non potranno essere finanziati; - sono state bloccate le assunzioni stabili negli enti pubblici di ricerca e il turn-over, quando gli stessi esperti del governo riconoscono che gravi anomalie del sistema ricerca italiano sono proprio la carenza di risorse umane stabilmente impiegate in attività di Ricerca e Sviluppo e l'invecchiamento dei ricercatori, quasi la metà dei quali andrà in pensione entro sei anni. Nelle Università è venuta a mancare la certezza dei fondi per l'innovazione didattica, proprio mentre sarebbero stati indispensabili per sostenere la riforma appena avviata e, in generale, risultano evidentemente insufficienti le risorse per riequilibrare

il sistema universitario e incentivare i risultati; - sono stati ridotti i fondi per il diritto allo studio, cosa mai avvenuta nei cinque anni precedenti e illogica rispetto all'intervento aumento delle immatricolazioni degli studenti (+12%) nei nuovi corsi di laurea e del conseguente aumento degli idonei a conseguire borse e altri sostegni. - sono state bloccate le assunzioni di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), mentre per realizzare gli obiettivi della riforma universitaria sono aumentati i carichi di lavoro e gli impegni per docenti e studenti e cresce l'importanza delle attività che dovrebbero essere svolte da personale ATA. Il Governo si appresterebbe a prolungare i termini della possibilità di trasformare Università ed Enti pubblici di ricerca in enti di diritto privato introdotta dall'articolo 28 della finanziaria. È legittimo temere che, se perdurasse il grave sottofinanziamento di università e di enti pubbli-

ci di ricerca, essi saranno costretti ad affidarsi, in condizione di necessità e di debolezza, a fondazioni private così che lo sviluppo e la trasmissione delle conoscenze saranno esposte a politiche e regole che possono compromettere la libertà dell'insegnamento e della ricerca garantite dalla costituzione. Nell'accogliere il suo impegno a portare la quota destinata alla ricerca al 2,5% del PIL entro il 2006, facciamo appello a Lei, al Governo e al Parlamento perché venga garantito subito, e in ogni caso sin dal 2003, la attribuzione degli indispensabili finanziamenti per il sistema pubblico delle università e degli enti di ricerca almeno fino ai livelli previsti dal DPEF del 2001. Stanti i danni provocati quest'anno, se ciò non avvenisse, si avrebbero irreversibili deterioramenti della qualità della ricerca pubblica e della formazione di livello universitario, che invece, tra molte difficoltà, hanno sinora mantenuto standard di notevole livello. Piero Albinini, Giovanni Ancona, Aurora Angeli, Roberto Anto-

nelli, V Antonuccio Delogu, Patrizia Armandi, Paolo Atzeni, Giuliano Augusti, Giovanni Bachelet, Gabriella Baptist, Giovanni B Baratta, Donatella Barra, Egle Becchi, Cristiano Benelli, Bruno Bertolini, Filippo Bettini, Stefano Biagioni, Marco Bianchetti, Lucia Boncori, Alessandro Bottino, Paolo Bruno, Sergio Bruno, Cristiana Buscarini, Giuseppe Cacciatore, Marina Caffero, Luigi Campanella, Alberto Conte, Giuseppe Cantillo, Silvia Caprino, Paolo Caputo, Amalia Caratozzolo, Leonardo Castellani, Antonio Castorani, Piercarla Cicogna, Roberto Capuzzo Dolcetta, Vito Carfi, Marco Casentino, Carlo Cellucci, Gianna Cioni, Romano Cipollini, Vittorio Coalizzi, Alfredo Corsanego, Clemente Crisci, Armando Curatola, Alberto D'Amato, Marina D'Amato, Marcello D'Amore, Claudio Dalla Volpe, Nino Dazzi, Fiorella D'Angeli, Paola del Carlo, Antonio De Lillo, Umberto De Martino, Paolo De Nardis, Marco Depolo, Emanuele Dettori, Antonella Devescovi, Vittorio De Zan-

ni, Pierpaolo Degano, Santo Di Nuovo, Aldo Epasto, Concetta Epasto, Rachele Fanari, Patrizia Farina, Mauro Federico, Monica Ferrari, Rosella Ferraris, Lia Formigari, Cesare Formisano, Nicola Fornendo, Laura Frontali, Josè Gambino, Giovanni Garbarino, Francesco Gatto, Mario Garofalo, Patrizia Grifoni, Marianna Gensabella, Pietro Grilli da Cortona, Renato Guarini, Francesco Guerra, Bianca Gustavano, Paolo Inglese, Eugenio Lecaldano, Annalina Lapucci, Giovanni Lombardi, Giovanni P. Lombardo, Piero Lucisano, Margherita Hacks, Alberto Marchetti-Spaccamela, Giuseppe Marini, Paolo Manzini, Daniele Marini, Ferruccio Marotti, Guido Martinotti, Maurizio Mattel, Ruggero Matteucci, Monica Mc Britton, Marco Merafina, Maria C Miccoli, Francesca Modugno, Maurizio Montagna, Arianna Montanari, Silvia Morante, Eros Moretti, Vincenzo Morra, Rosario Moscheo, Annamaria Murdaca, Piercarlo Mustarelli, Cataldo Nicosia, Alberto Oliverio, Gianni

## cara unità...

### Riconoscete quello che fa Mediaset per il cinema italiano

Mauro Crippa Direttore Centrale Comunicazione Mediaset Caro direttore, due note in merito all'articolo di Zonta sui restauri cinematografici Mediaset. Ma è possibile che proprio non riusciate a non stroncare qualunque cosa ci riguardi, anche quando, come nel caso del salvataggio e della proiezione nelle sale dei film di un maestro del nostro Cinema, l'iniziativa ha evidenti e trasparenti fini culturali? Lo so: siamo l'azienda fondata da Silvio Berlusconi. E questo ai vostri occhi ci mette in perenne fuorigioco. Non ci aspettiamo sconti, né chiediamo esenzioni dal ticket della critica. Tuttavia resto convinto che possa esistere una zona franca in cui esercitare l'oggettività, al di là delle casacche: ad esempio la descrizione di iniziative che vedono Mediaset restaurare e riportare a sue spese nelle sale, senza alcun ritorno economico, capolavori del nostro cinema del passato, perché non vengano dimenticati. Sembra pensarla così lo stesso estensore dell'articolo, che fatica a trovare spunti di critica. Tanto da ricorrere alla scorciatoia della

falsità. È falso afferire che il restauro di quei cinque film ci varrà i «diritti imperituri» sulle pellicole. Lo è chiedersi «chi si occuperà del recupero, restauro e promozione dei film di Pier Paolo Pasolini», dimenticando che nella collana dei film salvati da Cinema Forever figura «Mamma Roma». Lo è dimenticare che da anni i film che abbiamo restaurato vengono ceduti gratuitamente per proiezioni a scuole e istituzioni culturali italiane e internazionali. Perché, infine, trasformare il breve ricordo filmato di Carlo Bernasconi, grande manager del Gruppo Mediaset, proiettato mercoledì sera al cinema Embassy di Roma, in uno «spottone con musiche morriconiane e voce suadente»? Abbiamo voluto ricordare Carlo a un anno dalla sua scomparsa perché gli volevamo bene, sottolineando la sua capacità di dare voce alle culture più diverse. Dobbiamo anche a lui film come «Il tè nel deserto» o l'Oscar di «Mediterraneo», «Le fate ignoranti» o «Il muro di gomma».

### Ricordiamo il partigiano Angelo Bettini

Nicola Zoller e Federico Baroni. Rovereto Oggi ricordiamo l'avvocato socialista Angelo Bettini, simbolo roveretano della libertà che il 28 giugno del 1944, veniva assassinato dai nazisti. Assieme a tutte le persone libere della

nostra città vogliamo ricordarlo anche quest'anno, perché in lui tutti possiamo trovare le virtù più forti e le radici più sane per un impegno democratico nella società e nelle istituzioni. Bettini è l'uomo buono, il socialista umanitario, l'avvocato della gente umile, l'amministratore comunale competente, la figura morale che si staglia contro la barbarie totalitaria e nazista. Quest'anno l'Amministrazione Comunale di Rovereto lo ricorderà oggi alle ore 18 in corso Bettini dinanzi allo studio dove venne assassinato.

### Mai pronunciate quelle frasi su Dell'Utri

Avvocati Pietro Federico e Giuseppe Di Peri difensori del sen. Marcello Dell'Utri Egregio direttore il contenuto dell'articolo intitolato "Dell'Utri: alcune operazioni della Fininvest non erano trasparenti" apparso su «l'Unità» del 26 giugno, fa riferimento tra l'altro a notizie, riportate da alcune agenzie di stampa, che in quanto erronee sono state rettifiche con comunicati dei difensori del sen. Dell'Utri e del consulente tecnico prof. Paolo Iovenitti; il quale ha anche smentito categoricamente di aver mai pronunciato le frasi a lui attribuite. Sorprende che di tali rettifiche «l'Unità» non tenga assolutamente conto. In particolare, le

dichiarazioni che sarebbero state rese dal prof. Iovenitti - secondo cui «alcune operazioni di franco valuta compiute dalla holding che formano la Fininvest sono documentalmente non trasparenti», e «instare partecipazioni societarie a meccanici, vittime di ictus o disabili, è una questione di opportunità, perché costano meno» - non sono mai state pronunciate dallo stesso nei termini riferiti. Si tratta invece di espressioni contenute nelle domande formulate dal pubblico ministero in sede di controesame, ed erroneamente attribuite al consulente tecnico della difesa, il quale si è limitato a fornire in proposito adeguate spiegazioni. Nello stesso articolo sono riportate circostanze e considerazioni in merito ad altre presunte ammissioni del prof. Iovenitti, del tutto inesistenti. Per l'ennesima volta, quindi, la cronaca di un'udienza del processo al sen. Dell'Utri è stata alterata, al punto da non avere alcuna rispondenza a quanto realmente accaduto.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»